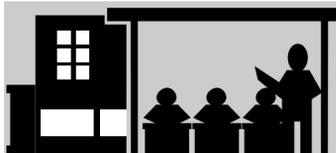


Firenze, corsi d'italiano per stranieri

L'Università di Firenze con il centro di Servizi Multiculturali per Stranieri, ha organizzato corsi di cultura e lingua italiana per stranieri che abbiano compiuto il 18esimo anno di età e in possesso di diploma di scuola media superiore. I corsi sono articolati su 4 livelli con orario che va dalla 8.45 alle 13,00 tutti i giorni feriali e hanno una durata trimestrale. I corsi costano 600.000 lire.



Islam, a Bologna primo centro universitario

Il secondo vicepremier saudita, il principe Sultan Bin Abdulaziz, e il ministro della Difesa Mattarella hanno inaugurato a Villa Gandolfi Pallavicini, Bologna, il Centro inter-dipartimentale di scienze sull'Islam, il primo creato da un ateneo italiano per approfondire tutti gli aspetti legati alla cultura islamica. Al Centro hanno aderito numerosi dipartimenti dell'Università di Bologna.

in classe

3

L'inchiesta

Per primi hanno sperimentato orari e programmi flessibili, il rapporto con il territorio e soprattutto una scuola come occasione di gioco e socialità

I maestri in ospedale
apripista dell'autonomia

MARINELLA ARESTA

Portare la scuola a chi non può raggiungerla. Con questo spirito una ventina di anni fa prende vita il primo progetto di una scuola ospedaliera. Lo scopo non è solo quello di prevenire la dispersione scolastica (l'ospedalizzazione e la malattia sono due delle cause principali), ma soprattutto quello di «umanizzare» il ricovero. Specie per quei bambini colpiti da malattie oncologiche costretti a trascorrere lunghi e frequenti periodi in ospedale. Le scuole ospedaliere sono nate in Italia grazie alla buona volontà di alcuni gruppi di insegnanti e, nei primi anni di vita, non hanno avuto nessun riconoscimento istituzionale. Oggi sono concentrate al nord e al centro Italia mentre sono poche le strutture nel sud. Le più diffuse sono le scuole elementari - quasi in tutti gli ospedali - meno fortunata l'esperienza delle scuole medie che sono circa 20, mentre rimane ancora sporadica la presenza delle scuole superiori.

La prima e unica legge quadro che si è occupata di queste scuole è stata la 104 del '92, nota come legge sull'handicap, che giustificava la nascita di sezioni ospedaliere in presenza di alunni disabili ricoverati per almeno trenta giorni, ma non faceva cenno agli altri minori in ospedale. Solo nel '98 è arrivata una circolare ministeriale, la 353, che ha «riconosciuto» le sezioni ospedaliere che da progetto sperimentale - ogni anno, per partire, dovevano ricevere l'approvazione ministeriale - sono diventate nel '99 «sezioni staccate», che continuano però a dipendere dalla scuola di provenienza. Con un vantaggio-svantaggio per i docenti: mentre prima erano titolari di una cattedra nell'istituto di appartenenza e in qualsiasi momento potevano tornare dall'ospedale a scuola adesso sono titolari di una cattedra nei nosocomi e per spostarsi devono chiedere un regolare trasferimento.

La circolare però non individua modelli organizzativi precisi: la scuola ospedaliera del resto, per le molteplici realtà che deve affrontare, non può essere chiusa negli angusti confini della programmazione. Negli ospedali infatti sono state individuate e applicate molti anni fa quelle che adesso diventano le linee guida dell'autonomia scolastica: la personalizzazione dei programmi, necessaria per ragazzi con patologie diverse che si fermano in classe per periodi differenti e hanno bisogno di programmi costruiti su misura; flessibilità degli orari, indispensabile per rispettare i tempi delle cure; rapporto con il territorio, formula sperimentata non solo per la continua ricerca di fondi, ma anche perché una scuola del genere per funzionare ha bisogno di un'azione combinata di equipe medica, scolastica e territoriale.

La scuola in ospedale è una scelta non un obbligo: i bambini non sono tenuti a frequentarla. Ma andare a lezione, indipendentemente dalla



durata del loro ricovero, permette loro di non risultare assenti nelle classi di provenienza alla fine dell'anno e spesso diventa una vera e propria forma di evasione e facilita il processo di guarigione. Di solito sono i reparti a segnalare agli istituti la presenza di nuovi bambini con i quali gli insegnanti avviano dei progetti con forti finalità didattiche che permettono ad ogni alunno, indipendentemente dal tempo di permanenza, di portare a termine un compito. Le tecniche utilizzate sono più all'avanguardia e più coinvolgenti di quelle usate nelle classi normali perché la scuola, in queste situazioni, è anche un momento di svago. Che però non deve rompere la continuità con gli ambienti scolastici di provenienza, in modo - una volta finito il ricovero - da facilitarne il reinserimento. Il passaggio dalla scuola di provenienza a quella ospedaliera viene gestito dalle due scuole che comunicano tra di loro. Quella ospedaliera si occupa di non far rimanere indietro i ragazzi e quella di provenienza di riaccogliergli al termine della degenza. Ma la scuola in ospedale lavora con bambini che si trovano in un momento di difficoltà, con uno stato di salute che non sempre permette di fare ciò che gli altri bambini fanno, perciò ha bisogno di un forte supporto tecnologico: cioè di strumenti che non solo permettano ai bambini di «vedere» ciò che c'è

fuori dalla loro stanza ma che facilitino, attraverso il gioco, il processo di apprendimento. In tal senso nell'anno scolastico '95-'96 è stata stipulata un'intesa tra ministero della Pubblica Istruzione,

BANDO DI IDEE

Roma dalla parte
dei piccoli pazienti

Progetti con un denominatore comune: aiutare i bambini in ospedale. Dal Ludobus che girerà a noi inoscomi di Roma portando giochi in corsia, ad un libro per aiutare bambini e genitori a vivere meglio la malattia. Le iniziative, ideate dall'Assessorato capitolino alle Politiche per la città dei bambini e delle bambine, verranno realizzate dai vincitori del «Bando delle idee», che scade domani. «I progetti, finanziati per due anni, saranno operativi da marzo - ha spiegato l'assessore Pantano - Prevedono il coinvolgimento degli insegnanti che già lavorano nelle scuole ospedaliere ma saranno anche un'opportunità di lavoro per 100 operatori sociali».

ministero della Sanità, Anci e Telecom - valida per tre anni - che prevedeva la fornitura alle scuole ospedaliere di supporti tecnologici, telematici e multimediali per consentire la comunicazione tra ospedali e scuole e favorire una maggiore integrazione. L'accordo permetteva ai piccoli ricoverati negli ospedali di comunicare e interagire tra loro grazie all'utilizzo di strumenti di videoconferenza. L'idea di partenza era quella di permettere al bambino di stare in classe e partecipare alle lezioni senza muoversi dall'ospedale. Un buon proposito che non teneva conto però dell'importanza che ha per questi bambini il rapporto umano con compagni e insegnanti. In tal senso ci sono tre bandi del Comune di Roma - realizzati dall'assessorato capitolino alle politiche dei bambini e delle bambine dedicati non solo alla capitale - che hanno l'obiettivo di migliorare la qualità della vita ospedaliera dei minori. La scuola in ospedale ha infatti bisogno di sensibilità particolare da parte di chi vi opera ma anche di modelli di gestione specifici. Per questo le sezioni ospedaliere vorrebbero costituire un Polo, cioè una scuola a gestione autonoma che cessi di dipendere dagli istituti centrali troppo lontani dalle reali problematiche che chi lavora in corsia si trova ogni giorno ad affrontare.

NORME E CONTRATTI

Perché è così difficile passare dalle medie alle superiori?

Il 5 gennaio scorso è stato sottoscritto con il ministero della pubblica istruzione, il contratto sulla mobilità del personale della scuola per l'anno scolastico 2000/2001. Si tratta del primo contratto sottoscritto successivamente al nuovo contratto nazionale ed integrativo della scuola. Con esso sono stati raggiunti significativi risultati in applicazione delle novità introdotte dal contratto integrativo ed in particolare l'avvio della semplificazione del contratto stesso (dimezzato il numero di pagine), l'introduzione di incentivi alla stabilità del personale, la valorizzazione e l'ampliamento delle opportunità di mobilità professionale.

LETTERA
DAL PROF

Dobbiamo ancora proseguire nei prossimi anni, alla luce anche del definitivo dimensionamento della rete scolastica, dell'introduzione generalizzata dell'organico funzionale d'istituto e della piena attuazione dell'autonomia. Invitiamo pertanto il lettore a prenderne visione, perché ci sono novità importanti che vanno incontro anche alle sue giuste aspettative ed os-

■ Sono un insegnante di matematica che insegna da anni nella scuola media. Vorrei, dopo tanto tempo, fare l'esperienza di insegnare nella scuola secondaria di secondo grado, utilizzando l'abilitazione presa nei vari concorsi sostenuti tempo fa. Purtroppo dopo due tentativi falliti, credo che mi dovrò rassegnare perché ho scoperto che questo tipo di mobilità è praticamente impossibile in quanto viene presa in esame per ultima e dopo i trasferimenti da fuori provincia. Vi sembra giusto questo? Il contratto nuovo cambierà questa cosa? Inoltre, se la mobilità professionale è legata ad aspirazioni e motivazioni di tipo professionale, rispetto a quella territoriale che muove da esigenze di famiglia, è giusto valutare i titoli allo stesso modo? Perché, ad esempio, valutare un solo concorso e non tenere conto di chi ne ha fatti più di uno anche in ordini di scuola superiori?

Stefano-Roma

servazioni.

Si è realizzata l'equiparazione tra la mobilità professionale (passaggi da un ruolo ad un altro, passaggio dall'insegnamento in una classe di concorso ad un'altra) e territoriale (cioè trasferimenti da una scuola ad un'altra tra province diverse) garantendo a ciascuna di queste operazioni il 50% dei posti disponibili, fermo restando il riassorbimento con precedenza dell'esuberato. Quindi la mobilità che interessa al

lettore non sarà più residuale e successiva ai trasferimenti interprovinciali, come è avvenuto fino ad oggi, perché avrà a disposizione il 50% dei posti liberi. Inoltre, non solo ci sono garanzie numeriche, ma anche garanzie sulla «qualità» delle sedi disponibili. Infatti, l'anno prossimo si esamineranno prima i passaggi (mobilità professionale) nell'ambito della provincia di appartenenza e successivamente i trasferimenti da fuori provincia. Anche le tabelle di attribuzione

dei punteggi per partecipare alla mobilità sono state modificate ai fini della mobilità professionale, tenendo conto, come evidenzia anche il lettore, del fatto che mentre ai fini del raggiungimento di una sede vicina alla propria residenza debbono prevalere l'anzianità e le esigenze di famiglia, ai fini della mobilità professionale debbono prevalere la valorizzazione dei titoli culturali e le esperienze e crediti professionali. Verranno per questo valutati anche ulteriori concorsi rispetto all'unico che già veniva valutato in passato sia nei trasferimenti che nelle mobilità professionali, tutti i titoli in possesso senza tetti e limiti ed anche i «crediti professionali», cioè l'aver prestato servizio d'insegnamento in utilizzazione nell'ordine di scuola o tipologia d'insegnamento per il quale si intende chiedere il passaggio. Invitiamo pertanto il lettore a perseverare perché dall'anno prossimo ci saranno fondate (e giuste) speranze in più.

Americo Campanari
Centro nazionale CGIL scuola
mail@cgilscuola.it

Scuola & Formazione

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con Scuola & Formazione telefonare al numero 06/699961 o inviate fax al numero 06/6783503 e-mail: scuola@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627
Stampa in fac simile Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

